

A QUATTRO ANNI E SETTE MESI DALLA MORTE DI CARLO

Giuliani-Ministero: è polemica

La famiglia: «Strasburgo discute il nostro ricorso». Via Arenula: «Non è vero»

Sono passati 4 anni e 7 mesi da quel tragico 20 agosto quando Carlo Giuliani morì in piazza Alimonda. Era il 2001, era il G8, erano i lacrimogeni e i manganelli che si abbattevano sui manifestanti, ma anche i sampietrini lanciati contro le forze dell'ordine. Era Carlo, canottiera bianca addosso, passamontagna in testa, che alzava un estintore contro la camionetta dei carabinieri. Era Mario Placani, in divisa, dentro quella camionetta. In pugno la pistola della quale, lo ha stabilito il tribunale, ha fatto un «uso legittimo». Non è contro di lui, il giovane carabiniere di leva catapultato nell'inferno di quei maledetti tre giorni di guerriglia urbana, che la famiglia Giuliani ha fatto ricorso alla Corte di Strasburgo dopo l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte del figlio, ma contro eventuali violazioni della Convenzione universale per i diritti dell'uomo durante il G8. «Il ministro degli interni Pisanu ha detto di soffrire per la morte di mio figlio - si arrabbia Haidi Giuliani - Sarebbe meglio che si affrettasse a consegnare alla Corte la documentazione richiesta, che doveva essere spedita entro febbraio». Per la famiglia Giuliani, è scontato che a Strasburgo abbiano accettato di avviare un procedimento su quanto avvenuto a Genova durante il G8. Ma il ministero della Giustizia smentisce: «Il contraddittorio - dicono i responsabili di via Arenula - si è infatti instaurato con la comunicazione della Corte del 17 novembre 2005 e il governo ha depositato solo in data 9 marzo 2006 le proprie osservazioni difensive che devono essere inoltrate dalla Corte alla parte ricorrente, e non ha, a tutt'oggi, ricevuto alcuna notizia ufficiale circa l'esito della prima fase del giudizio, peraltro relativa alla sola ammissibilità del ricorso». Il ministero della Giustizia ha invitato ieri la Corte «a diramare una smentita ufficiale». Insomma, sarebbe ancora tutto da decide-

re. Così un altro fatto va ad ingrossare i fiumi d'inchiostro a moltiplicare le ore di trasmissioni mandate in onda da quel 20 agosto. Mamma Haidi Giuliani, ieri era lì, in piazza Alimonda, a stringersi nella sua giacca nera, ad affondare il capo minuto nel cappuccio, quasi a difendersi, più che dal freddo dell'ultima giornata d'inverno, dal gelo che solo una madre può avere nel cuore quando ricorda un figlio al quale è sopravvissuta. Qualcuno ha comprato delle rose gialle e bianche da un venditore straniero di passaggio e le sta legando alla ringhiera mentre un fedele, poco più in là, sale i gradini della basilica di Nostra Signora del Rimedio senza più nemmeno far caso a quel capannello di persone, non più di una ventina, che da 55 mesi, lo stesso giorno, si raccoglie là dove Carlo è morto. Ci sono il padre di Carlo, Giuliano Giuliani, e il presidente del «Comitato piazza Carlo Giuliani» Giuseppe Coscione. «Mi raccomanda di non dire di essere una persona non credente - racconta la donna - . Lui al contrario, sostiene che lo sono e molto».

«Io spiego - sussurra la donna - che non professo alcuna fede, se non quella nell'umanità. Non sono qui a piangere mio figlio. Se devo piangere per Carlo, lo faccio per i fatti miei. Non ho bisogno di stare in piazza Alimonda e nemmeno al Senato. Ho fatto per 35 anni la maestra. Negli ultimi cinque sono diventata un'esperta sulla criminalizzazione del dissenso. La mia presenza qui è una testimonianza». Mamma Haidi è candidata nelle liste di Rifondazione, al secondo posto dopo Luigi Malabarba. Lui probabilmente verrà eletto ma ha già detto che cederà il suo posto proprio in occasione del quinto anniversario della morte di Carlo, il 20 luglio di quest'anno.

MONICA DI CARLO



Message e fiori per ricordare Carlo Giuliani



Haidi Giuliani durante una manifestazione in onore del figlio Carlo in piazza Alimonda

Secondo Haidi Giuliani, la mamma di Carlo, la corte europea avrebbe avviato un procedimento, richiesto dalla famiglia, per accertare se durante il G8 fu violata la convenzione per i diritti dell'uomo